CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

ORDINE DEL GIORNO n. 5/2026

SULLA SALVAGUARDIA DELLA POLITICA DI COESIONE E DEL RUOLO DELLE REGIONI NEL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034

La *Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome*, riunita in Assemblea plenaria il 16 novembre 2026 ha approvato il seguente ordine del giorno.

Visti:

- l'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (TUE), che individua la coesione economica, sociale e territoriale tra gli obiettivi dell'Unione;
- gli articoli 4, paragrafo 2, e 5 del TUE, relativi al rispetto dell'identità nazionale degli Stati membri, compreso il sistema delle autonomie regionali e locali, e al principio di sussidiarietà, nonché il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità;
- gli articoli 162 e 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che istituiscono il Fondo sociale europeo e ribadiscono l'impegno dell'Unione a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni.;
- gli articoli da 175 a 178 TFUE, relativi ai fondi a finalità strutturale, al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione;
- gli articoli 311 e 312 TFUE, relativi alle risorse proprie dell'Unione e al quadro finanziario pluriennale, adottato dal Consiglio all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo;
- gli articoli 5, 114, 117, quinto comma, e 118 della Costituzione;
- la legge 24 dicembre 2012, n. 234, e in particolare gli articoli 9, 24 e 25, sulla partecipazione delle regioni e delle assemblee legislative regionali alla formazione degli atti dell'Unione europea;
- la posizione della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome sulla Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 del 17 luglio 2025 e la posizione sul rafforzamento del ruolo delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome nel ciclo di programmazione europeo 2028-2034 del 30 aprile 2026;
- la posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sui principali temi del negoziato per la politica di coesione 2028-2034 del 1° aprile 2026 e la posizione sull'attuazione della politica agricola comune 2028-2034 del 23 luglio 2026;

Preso atto:

- che la proposta della Commissione europea (CE) del 16 luglio 2025 prevede, a prezzi 2025, 1.613,8 miliardi di EUR per il quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034, pari all'1,15% del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE, escluso il rimborso del Next Generation EU (NGEU), e comporta, secondo le stime disponibili, una riduzione in termini reali delle risorse per la politica di coesione nell'ordine dell'11-14% rispetto al periodo 2021-2027;

CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

- che la stessa proposta fa confluire la politica di coesione, la politica agricola comune (PAC) e altri fondi in un Fondo unico attuato mediante Piani di partenariato nazionale e regionale (PNRP), prevedendo per la coesione soltanto un importo minimo di 218 miliardi di EUR a prezzi correnti per le regioni meno sviluppate e, per le regioni in transizione e più sviluppate, nessuna dotazione predeterminata ma il solo obbligo per lo Stato membro di motivare riduzioni superiori al 25% rispetto al periodo 2021-2027;
- che la posizione del Parlamento europeo (PE), adottata con la relazione interlocutoria del 28 aprile 2026 e sostenuta anche dal Comitato Europeo delle Regioni (CdR), prevede per il prossimo QFP un bilancio di 1.788,86 miliardi di EUR a prezzi 2025, pari all'1,27% dell'RNL, escluso il rimborso di NGEU, e chiede dotazioni specifiche e adeguate per la politica di coesione, la PAC e il Fondo sociale europeo;
- che lo schema di negoziato (*negotiating box*) presentato dalla Presidenza irlandese del Consiglio dell'UE il 10 ottobre 2026, non ancora approvato dal Consiglio né dal Consiglio europeo, prevede per il prossimo QFP un bilancio di 1.472,7 miliardi di EUR a prezzi 2025, pari all'1,02% dell'RNL, secondo le stime del Parlamento europeo e 1,05% secondo quelle della Presidenza, escluso il rimborso di NGEU, corrispondente a una riduzione di 141 miliardi di EUR, ovvero dell'8,7%, rispetto alla proposta della Commissione Europea;
- che il Consiglio europeo è chiamato a discutere il QFP nella riunione del 26 e 27 novembre 2026, con l'obiettivo di un accordo entro la fine dell'anno;
- che successivamente alla proposta della Commissione Europea, il Comitato Europeo delle Regioni ha adottato pareri specifici sul QFP, sui Piani nazionali e regionali di partenariato (PNRP), sul FESR, sul FSE+, sulla PAC e sul regolamento relativo al quadro di performance per il prossimo QFP per avanzare proposte migliorative rispetto alla governance e funzionamento del Budget UE a rettifica della proposta della Commissione Europea;

Considerato che:

- la proposta della Commissione Europea, fondendo la politica di coesione, la PAC e altre politiche oggi in gestione concorrente, quali pesca, migrazione e sicurezza interna, in un unico fondo attuato mediante un solo piano per Stato membro, rischia di centralizzare a livello nazionale la programmazione e la gestione di tali politiche, riducendo il ruolo delle regioni quali autorità di programmazione e di gestione dei progetti di lungo periodo e indebolendo la trasparenza e la responsabilità democratica;
- tale proposta rischia di pregiudicare il ruolo delle regioni e delle autonomie locali nella futura progettazione e attuazione dei PNRP per la politica di coesione e la PAC e di indebolire la partecipazione delle realtà regionali e locali dell'innovazione al futuro Fondo europeo per la Competitività (FEC);
- la competitività e la coesione non sono obiettivi alternativi, ma due facce della stessa medaglia dato che i programmi di coesione sono un fattore abilitante della competitività per i territori dell'Unione e dato che ricerca, innovazione, infrastrutture e capacità produttiva dipendono anche dalla possibilità di valorizzare il potenziale di tutti i territori;
- la proposta della Commissione, all'esame del Consiglio dell'UE e del Parlamento europeo, non prevede, salvo l'importo minimo per le regioni meno sviluppate, una ripartizione predeterminata delle risorse per categoria di regioni per l'intero periodo di sette anni e lascia circa un quarto delle dotazioni dei piani non programmato all'avvio, con ripercussioni preoccupanti sulla possibilità per le regioni di progettare e attuare la politica di coesione nel lungo periodo, nell'interesse dei cittadini, della società e delle imprese;
- la politica di coesione, grazie a criteri di riparto oggettivi definiti a livello europeo e al principio di partenariato, ha finora consentito che l'assegnazione dei fondi europei sia guidata

CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

dai bisogni dei territori e dalla qualità dei progetti, assicurando prevedibilità e pari opportunità di sviluppo a tutti i territori;

- il Comitato Europeo delle Regioni, con i tre pareri adottati nella sessione plenaria del 6 e 7 maggio 2026 - *Regolamento relativo al Fondo NRPP; Regolamento che istituisce il Fondo europeo di Sviluppo regionale, comprensivo della Cooperazione territoriale europea (Interreg) e il Fondo di Coesione; Regolamento sul Quadro della Performance* - ha chiesto un coinvolgimento effettivo delle autorità regionali, il diritto di attivare una "clausola di sussidiarietà" e informare la Commissione europea affinché questa possa respingere i NRPP eccessivamente centralizzati, e la destinazione di almeno il 20% delle dotazioni nazionali a strategie territoriali di sviluppo integrato;
- la proposta della Commissione Europea intende rafforzare il legame tra l'erogazione dei fondi e riforme non connesse agli investimenti, con il rischio di bloccare risorse destinate a regioni, province o comuni a causa dell'inadempienza del governo nazionale su temi estranei alle competenze regionali;
- il presente ordine del giorno costituisce contributo alla posizione italiana nella fase conclusiva del negoziato sul QFP e nell'iter legislativo del regolamento sui PNRP.

La Conferenza:

- si oppone a qualsiasi riduzione degli stanziamenti previsti nel QFP 2028-2034 che pregiudichi le risorse destinate alla politica di coesione, alla PAC e agli investimenti territoriali, nonché a una centralizzazione e nazionalizzazione della programmazione e della gestione dei fondi presso i governi nazionali, ribadendo la necessità di preservare il ruolo delle regioni quali autorità di gestione;
- chiede un futuro QFP di dimensioni adeguate alle priorità dell'Unione e, con la distinta decisione prevista dall'articolo 311 TFUE, un sistema di risorse proprie solide e adeguate;
- insiste affinché il futuro regolamento sui PNRP definisca, a livello europeo e nazionale, dotazioni di bilancio distinte e predeterminate per il FESR, il FSE+, il Fondo di coesione, Interreg e la PAC, compreso lo sviluppo rurale, evitando concorrenza impropria, compensazioni non motivate e sovrapposizioni tra politiche e fondi distinti;
- chiede il mantenimento, per la futura politica di coesione, di un metodo europeo, basato su indicatori oggettivi, per ripartire le risorse tra gli Stati membri e tra le categorie di regioni per l'intero periodo di sette anni, così da salvaguardare la dimensione di lungo periodo della politica di coesione e la capacità di pianificazione;
- insiste affinché tutte e tre le categorie di regioni (meno sviluppate, in transizione e più sviluppate) restino ammissibili ai finanziamenti della politica di coesione, con garanzie di finanziamento a livello dell'Unione e una clausola di salvaguardia rispetto al periodo 2021-2027, in modo che l'accesso ai fondi di coesione non sia lasciato alla sola discrezionalità delle autorità nazionali;
- chiede che nei PNRP siano previsti capitoli regionali obbligatori ogniqualvolta le autorità regionali siano titolari di competenze pertinenti e sostiene a garanzie legislative vincolanti sotto forma di una «valutazione della governance multilivello» e di una «clausola di sussidiarietà» che consentano alle regioni di co-progettare e attuare la politica di coesione e la dimensione rurale dei futuri PNRP;
- chiede un bilancio dedicato e adeguato per il FSE+, con vincoli di destinazione per l'inclusione sociale, la lotta alla povertà minorile, l'occupazione giovanile e la formazione; sottolinea la necessità di confermare e rafforzare, in continuità con il regolamento (UE) 2025/1914, l'ammissibilità dell'edilizia abitativa al sostegno della politica di coesione e del

CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Fondo europeo per la competitività (FEC), al fine di sviluppare strumenti finanziari che mobilitino capitali privati per l'offerta di lungo periodo di alloggi a prezzi accessibili;

- chiede l'inclusione di un nuovo principio orizzontale nel regolamento sul quadro di performance per il prossimo QFP, il principio «non arrecare danno alla coesione», affinché le nuove priorità europee e gli strumenti finanziari del QFP non determinino un aumento degli squilibri economici, sociali e territoriali;
- chiede al governo nazionale di difendere tali posizioni nei prossimi negoziati in sede di Consiglio europeo e di Consiglio dell'UE sul prossimo QFP e sul futuro regolamento sui PNRP e di coinvolgere le regioni nella definizione della posizione italiana e nella predisposizione del Piano di partenariato nazionale e regionale;
- invita i parlamentari europei eletti in Italia a sostenere tali posizioni nell'iter legislativo del regolamento sui PNRP, sul quale il Parlamento europeo è colegislatore, e nella procedura di approvazione del QFP;
- dispone la trasmissione del presente Ordine del Giorno al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri competenti per gli affari europei e per le politiche di coesione, ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Presidente del Comitato europeo delle Regioni, alla Presidente della Commissione europea e ai parlamentari europei eletti in Italia.

